



Breve nota Moige per audizione del 14 marzo 2016, su contrasto povertà

Apprezzamento per l'interesse del testo di avviare una semplificazione e unificazione delle norme in contrasto alla povertà. L'introduzione di un'unica misura di contrasto alla povertà, a nostro avviso, può consentire di superare le numerose norme e i regolamenti che di fatto sono inefficienti e poco risolutivi. Crediamo altresì che questa norma sicuramente potrà consentire di ridurre la grave piaga della povertà ed in modo speciale quella minorile, cioè vissuta da genitori con i figli minorenni.

Desideriamo però sottolineare che la presente norma interviene come causa conseguente al problema, ma non va ad incidere sulla causa scatenante che secondo noi risiede principalmente nella discriminante fiscale di cui le famiglie italiane sono oggetto.

Infatti auspichiamo interventi che pongano la **famiglia al centro della riforma fiscale e al centro dell'azione di governo per la crescita**. In particolare i nuclei familiari con figli devono essere uno degli strumenti per il rilancio dei consumi e campo di lavoro per non più rinviabili riforme strutturali che operino una redistribuzione del prelievo tributario nel segno di una maggiore equità fiscale.

L'**attuale sistema di imposizione sulle persone fisiche**, basato sulla tassazione separata e progressiva dei redditi prodotti da ciascun componente del nucleo familiare, **disincentiva la formazione della famiglia e genera pesanti sperequazioni a danno delle famiglie monoreddito e con figli, o comunque numerose**.

Negli ultimi 40 anni i Governi si sono auto-assolti nascondendosi dietro alla comoda scusa delle esigenze di gettito, rimanendo sordi anche ai **ripetuti inviti della Corte Costituzionale** (nel 1976, nel 1983 e nel 1995) a rimediare alle sperequazioni a danno delle famiglie numerose e di quelle monoreddito. La Corte ha richiamato l'attenzione sull'**articolo 31 della Costituzione**, che prescrive che la Repubblica debba agevolare *"con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose"* e proteggere *"la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo istituti necessari a tale scopo"*.

È pressante l'esigenza di una riforma dell'IRPEF che individui nella famiglia, anziché nel singolo individuo, il centro di imputazione e di calcolo della capacità contributiva, attraverso sistemi di imposizione già sperimentati nella legislazione di altri Paesi, quali lo *Splitting* Familiare (modello tedesco e statunitense), o il più efficace e raccomandabile **Quoziente Familiare** (modello francese), che pesa la capacità contributiva delle famiglia sulla base della tipologia e del numero dei suoi componenti, evitando ingiuste penalizzazioni alle famiglie monoreddito e ai nuclei familiari numerosi.

La riforma potrà essere modulata **per incentivare il lavoro delle donne**, prevedendo "scale di equivalenza" dei nuclei familiari che comportino livelli impositivi minori rispetto al crescere del numero dei soggetti che lavorano e **al tempo stesso aumentando il reddito disponibile per le famiglie numerose**, creando disponibilità nuove per investire sui figli.

